

appartenenti alle stesse società. Abbiamo assistito ad un episodio vergognoso ieri a Verona: un gruppo di ultras del Verona ha contestato un cartellone che voleva esprimere solidarietà per la morte del tifoso napoletano. Ritengo che ciò debba e possa essere superato ridando credibilità al mondo del calcio e dello sport in generale.

È un compito del Governo? Ritengo sia un compito delle società, dei tifosi e di tutti noi. Non si possono attribuire ad un Governo responsabilità di tale natura che non nascono da un anno, ma da un periodo di tempo molto lungo in cui il calcio è stato considerato un momento di sfogo. All'interno degli stadi ci si sfoga per tutti i malesseri che si vivono nella società portando spesso nel mondo del calcio il malessere della società. Credo che queste siano le considerazioni da fare.

Sono necessari un chiarimento ed una moralizzazione all'interno del mondo dei contratti, signor ministro. Non è possibile che alcuni procuratori rappresentino cento, centodieci, centoventi giocatori che appartengono a squadre che lottano fra loro all'interno del campionato, e che il momento della compravendita dei giocatori sia aperto tutto l'anno. Non mi pare nemmeno che possano essere costituite società che rappresentano gli allenatori quando gli stessi allenatori e le stesse società hanno interessi contrapposti. Ritengo che questi siano elementi gravi e contribuiscano alla violenza all'interno degli stadi.

Ridare credibilità al mondo del calcio significa ridare credibilità al mondo dello sport e dare ai giovani la possibilità di esprimersi liberamente nel mondo dello sport. Questo è un compito del Governo, della società e di tutti, che non ci deve vedere contrapposti come se stessimo facendo una campagna elettorale attorno a tale problema. Infatti, si tratta di un problema che coinvolge tutte le categorie sociali, tutte le idee e tutte le impostazioni di natura politica.

Il mio è un appello più che una dichiarazione di voto, è un appello alla buona volontà di chi ha voluto questa legge ed a noi che la votiamo. Si tratta di

una legge che, però, deve essere applicata nella sostanza più morale e più intensamente educativa della stessa. Qualche spunto c'è e ritengo debba essere fatto quanto di meglio da questa legge è previsto. In caso contrario, penso che sarà un'utopia cercare di risolvere i problemi all'interno degli stadi usando soltanto la polizia. Ritengo che la prevenzione sia la migliore arma e per la prevenzione bisogna educare e dare il buon esempio (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, il gruppo Lega nord Padania ha espresso perplessità sul provvedimento in esame quando è stato licenziato quest'estate, nel dibattito sui giornali, in Commissione.

Abbiamo espresso diverse perplessità per il modo con cui si è intervenuti sul *format* dei campionati e per la centralizzazione presso il TAR del Lazio degli eventuali ricorsi. Siamo convinti tuttavia che, durante la discussione del provvedimento in Commissione, siano stati fatti alcuni passi in avanti, anche se riteniamo che il percorso verso la credibilità del mondo del calcio e dello sport in generale sia ancora lungo.

Con questo decreto-legge si fa un piccolissimo passo avanti, pur con tutte le incongruenze che abbiamo evidenziato prima. Per questi motivi, il gruppo della Lega nord Padania si asterrà sul provvedimento. Chiedo, inoltre, che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo integrale della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Guido Giuseppe Rossi, la Presidenza autorizza la pubblicazione della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Constato l'assenza dell'onorevole Filippo Mancuso, il quale aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

PAOLO SANTULLI, *Relatore per la VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SANTULLI, *Relatore per la VII Commissione*. Chiedendo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione del testo del mio intervento in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, ho tuttavia la necessità di ringraziare, in qualità di relatore, gli uffici che hanno collaborato con noi nell'iter di questo provvedimento. Vorrei ringraziare inoltre i presidenti delle Commissioni e i colleghi proponenti, i quali opportunamente hanno avuto con noi un franco dibattito, che ci ha aiutato certamente in diversi momenti a guardare meglio il provvedimento.

Vorrei ricordare come questo provvedimento che stiamo per votare sia un provvedimento che, al di là delle polemiche che si sono fatte, sancisce per la prima volta, dal punto di vista legislativo il riconoscimento, da parte della Repubblica, dell'autonomia dell'ordinamento sportivo nazionale. Inoltre, in esso è prevista la delimitazione finalmente delle competenze tra giustizia sportiva e giustizia ordinaria ed infine vi è l'individuazione delle competenze al TAR del Lazio, al quale naturalmente le società sportive si potranno rivolgere, dopo che saranno esauriti però tutti i gradi della giustizia sportiva.

Riteniamo che, se questi elementi fossero già stati presenti nell'ordinamento sportivo, non si sarebbe verificato quello che è accaduto questa estate. Pertanto, dobbiamo necessariamente ringraziare il Governo per quanto ha fatto, avendo così messo fine ad una situazione che poteva degenerare.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Santulli, la Presidenza autorizza la pubblicazione del testo del suo intervento sulla base dei consueti criteri.

(Coordinamento – A.C. 4268)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 4268)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4268, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge del decreto-legge 19 agosto 2003, n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva) (4268):

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	170).

Prendo atto che gli onorevoli Verro, Buontempo e Casero non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 2003, n. 230, recante ulteriore finanziamento della sessione riservata di esami per l'abilitazione o l'idoneità all'insegnamento nella scuola materna, elementare, secondaria ed artistica (4269) (ore 16,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 2003, n. 230, recante ulteriore finanziamento della sessione riservata di esami per l'abilitazione o l'idoneità all'insegnamento nella scuola materna, elementare, secondaria ed artistica.

Ricordo che nella seduta del 22 settembre si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 4269)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A - A.C. 4269 sezione 2*).

Avverto che non sono state presentate proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4269 sezione 1*), che è distribuito in fotocopia.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, non essendo stati presentati emendamenti, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,56).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Mi scusi, Presidente, ma ero convinto, nel rapporto con gli uffici, che fosse stato raggiunto un accordo tra i gruppi per inserire a questo punto l'esame delle mozioni sull'andamento dell'inflazione.

Era questo, più o meno, l'accordo raggiunto dai gruppi anche perché, essendo questo un decreto-legge che tratta la materia della scuola e non essendo stati presentati emendamenti, ritengo possa essere rapidamente esaminato a fine seduta.

Dunque, proporrei di passare all'esame delle mozioni sul costo della vita, come mi pareva fosse stato...

PRESIDENTE. Dunque lei, onorevole Ruzzante, chiede un'inversione dell'ordine del giorno?

PIERO RUZZANTE. Sì, chiedo di passare all'esame delle mozioni sul costo della vita e mi pareva non ci fossero obiezioni da parte di nessuno.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, la Presidenza non è stata informata di questo desiderio di cambio di programma.

PIERO RUZZANTE. Le chiedo scusa, Presidente, ero convinto che la Presidenza ne fosse a conoscenza.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, è vero quanto rappresentato a lei e all'Assemblea dal collega Ruzzante. Tuttavia, occorre osservare che ormai si stava per procedere alle dichiarazioni di voto finale sul decreto-legge in materia scolastica.

Comunque - come dimostrato dalla presenza in aula del sottosegretario Valducci -, manteniamo l'intesa raggiunta tra i gruppi. Dunque, una volta terminato l'esame di questo decreto-legge si procederà senz'altro all'esame delle mozioni sul costo della vita.

Dal punto di vista tecnico ritengo che ormai non sia possibile procedere diversamente; d'altra parte, se il collega non ha chiesto per tempo l'inversione dell'ordine del giorno non è colpa nostra. Comunque, onorevole Ruzzante, non cambia nulla, non cambia assolutamente nulla!

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Presidente, vi è un impegno da parte di tutti i gruppi al fine

di concludere rapidamente l'esame del decreto-legge sul quale, tuttavia, pur non essendo stati presentati emendamenti, potrebbero esservi diversi interventi da parte dei colleghi dell'opposizione. Allora, non capisco perché dobbiamo violare un accordo raggiunto tra tutti i gruppi in base al quale si doveva procedere all'esame delle mozioni per poi successivamente, entro questa sera, esaminare il suddetto decreto-legge. Dunque, avanzo formalmente la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, mi pare non ci sia accordo; tra l'altro, la proposta è stata avanzata tardivamente.

PIERO RUZZANTE. Presidente, credevo di aver comunicato correttamente alla Presidenza l'intenzione dell'inversione dell'ordine del giorno e mi era stato comunicato che sarebbe stato lei ad avanzare la proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, la Presidenza non ha alcun interesse ad opporsi alle richieste provenienti dall'Assemblea. Il problema è che a questa Presidenza non è pervenuta nessuna richiesta.

PIERO RUZZANTE. Presidente, deve parlare con chi le sta a fianco!

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, probabilmente vi è stato un fraintendimento, ma ho saputo della cosa quando lei si è alzato e ha preso la parola dopo l'inizio dell'esame del decreto-legge. Quindi, procediamo con le dichiarazioni di voto relative al decreto-legge sulla scuola e successivamente esamineremo il punto all'ordine del giorno di cui lei ha sollecitato la discussione.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4269.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4269)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ranieli. Ne ha facoltà.

MICHELE RANIELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'UDC esprime naturalmente una posizione fortemente favorevole in ordine alla conversione del decreto-legge in questione, tenuto conto che la conversione di tale provvedimento consente l'assesto finanziario per un gruppo considerevole di docenti che, attraverso un concorso riservato, hanno avuto la possibilità di legalizzare e sistemare la loro posizione nel settore della scuola.

Si tratta di un'iniziativa opportuna e necessaria, quindi rivolgo un plauso al Governo per l'iniziativa assunta e dichiaro il sostegno pieno del gruppo dell'UDC in ordine al presente decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, anche il gruppo della Lega nord Padania esprimerà un voto favorevole sul provvedimento al nostro esame, in quanto lo stesso risponde pienamente ai requisiti della straordinaria necessità ed urgenza ed è caratterizzato da un contenuto sul quale concordiamo.

Vorremmo però aggiungere in nota all'imprevisto enorme afflusso alla sessione riservata d'esami, che ha dato luogo alle spese aggiuntive che così andiamo a coprire, un auspicio che certamente non è un mero desiderio, bensì un obiettivo politico che vogliamo raggiungere, cioè che non solo l'organizzazione territoriale, ma anche la piena competenza amministrativa in tema di reclutamento di personale docente, con l'attribuzione delle opportune risorse, finalmente sia completamente in capo alle regioni almeno per il ruolo della scuola primaria e secondaria di primo grado, realtà nella quale il medesimo *humus* culturale e l'esigenza di continuità, garantita dalla presenza del personale sul territorio, sono estremamente importanti per il processo educativo della fascia di età a cui si rivolgono questi due livelli dei cicli scolastici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo voterà a favore di questo provvedimento, come già espresso in sede di Commissione, in quanto si tratta di un atto dovuto e mirato, che porta a compimento il programma di completamento dell'abilitazione all'insegnamento per gli insegnanti di vari ordini di scuola avviato da due ordinanze ministeriali nella scorsa legislatura e finanziato da appositi fondi. Ci si permetta di esprimere un unico auspicio, lo dico constatando in aula la presenza del sottosegretario Aprea, ed essendo questa una delle rare occasioni in cui non si tolgono ma si aggiungono risorse per la scuola. Siccome veniamo da due finanziarie che hanno prodotto tagli considerevoli nelle risorse per la scuola, in particolare quella pubblica, l'auspicio è che da questo provvedimento in avanti si arrivi ad una finanziaria che tenga presente l'investimento nella scuola e, in particolare nella scuola pubblica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Grazie Presidente, a nome dei Democratici di sinistra-l'Ulivo dichiaro il voto favorevole del nostro gruppo a questo provvedimento. Vorrei ricordare che l'argomento, riguardante il reclutamento dei docenti, si presterebbe ad una discussione approfondita, perché l'argomento è tragicamente all'ordine del giorno e sta procurando molte ansie agli insegnanti precari, ma questo non è specificamente l'oggetto del decreto legge, che ha carattere di urgenza, per il quale riteniamo atto dovuto votare a favore.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 17,05)

PIERA CAPITELLI. Mi auguro che ci saranno momenti di approfondimento

vero sul tema reclutamento e non soltanto fatti incresciosi, come quelli che abbiamo vissuto questa estate attraverso la vicenda umana dei cosiddetti insegnanti precari. Voteremo a favore in quanto si tratta di un atto dovuto, mirato e finalizzato a porre termine ad un contenzioso che si è venuto a creare. Si tratta di un atto che avrebbe potuto essere espletato prima, ma talvolta l'efficienza viene soltanto proclamata, mentre io sono convinta che debba essere anche praticata, anche se qualche volta il sistema richiede un po' di flessibilità. L'importante è non proclamare quell'efficienza che fu proclamata con un decreto-legge, convertito poi in legge, la quale suonava un po' ridicola perché proprio da quel decreto-legge sono venuti molti guai per il personale scolastico. Voto pertanto a favore con la richiesta di collaborazione e di ascolto anche dell'opposizione, perché dopo aver preso alcune cantonate credo che il Governo in materia di personale abbia bisogno di ascoltare anche le ragioni dell'opposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Grazie, Presidente; noi voteremo a favore di un provvedimento che riteniamo un atto dovuto, perché consente il completamento della abilitazione all'insegnamento di molti aspiranti docenti, di cui la scuola pubblica ha bisogno.

Naturalmente, come sottolineato precedentemente da altri colleghi, questo tema ci riconduce pesantemente ad una situazione complessiva di incertezza e di caos della scuola pubblica, soprattutto sul tema del reclutamento e del precariato. Si tratta di una situazione che non può essere sottovalutata e che, invece, richiama questo Governo a responsabilità stringenti molto precise, perché le politiche fin qui perseguite all'interno delle finanziarie e attraverso la riforma spingono il futuro della scuola pubblica e di questi insegnanti, di cui si occupa il presente provvedimento, ad un livello di incertezza e di precarietà assoluto.

Dovremmo impegnarci, quindi, in un ragionamento molto serio e di grande responsabilità, chiedendoci quale futuro questo Governo e questa maggioranza stiano delineando per la scuola pubblica e per questi insegnanti, visto che, in modo assolutamente evidente, si sta procedendo con una politica di tagli, con una politica di precarietà, di privatizzazione, di riduzione del tempo scuola, con il taglio del tempo pieno e del tempo prolungato e con il ritorno al maestro unico. Sono tutte scelte che conosciamo bene, perché fanno parte di quel manifesto ideologico che è la vostra controriforma della scuola, che può segnare un processo involutivo per la scuola pubblica e per il futuro di questo paese. Sviluppiamo un ragionamento complessivo ed organico delle vostre politiche che spingono la scuola pubblica in una situazione di smantellamento. Credo che con questa situazione le famiglie italiane e i cittadini tutti faranno i conti molto presto, già a partire dall'anno scolastico in corso.

Ebbene, credo che questi elementi vadano sottolineati e, allo stesso tempo, vadano ritenuti centrali nella nostra battaglia di opposizione alle vostre politiche sulla scuola, battaglia che continuerà nelle Commissioni e nelle aule del Parlamento, perché arriveranno i prossimi decreti attuativi, nonché all'interno delle scuole e nella società, perché la vostra idea di scuola pubblica è un'idea contrastata, che incontra l'avversione e la protesta della stragrande maggioranza del mondo della scuola e, soprattutto, dei cittadini italiani che, a stragrande maggioranza, scelgono il sistema pubblico dell'istruzione, in contrasto con il vostro disegno di scuola dell'eccellenza che, come abbiamo visto, trova risorse soltanto per finanziare le scuole private.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, colleghi, intervengo molto brevemente per dichiarare il voto favorevole della compo-

nente dei Comunisti italiani su un atto che, come è già stato detto molto bene e ripetuto dai miei colleghi, è arrivato in ritardo ma è arrivato. Meglio tardi che mai. In questo caso, esprimiamo un voto favorevole all'interno di un ragionamento più generale sulle politiche scolastiche che il Governo sta portando avanti e rispetto alle quali siamo assolutamente contrari e anche abbastanza preoccupati. Ripeto che si tratta di un decreto-legge che, finalmente, dà una sistemazione ad una questione che si trascina da diverso tempo. Il sottosegretario Aprea lo sa perfettamente, perché il suo computer, come i nostri, per tutta l'estate, sarà stato superaffollato dalle richieste disperate dei precari, sia quelli specializzati sia quelli che lavorano da anni nelle scuole. Alcuni di loro lavorano da oltre quindici anni e, magari, hanno anche vinto i concorsi ma non sono stati ancora immessi in ruolo. Questo è un argomento sul quale dobbiamo confrontarci al più presto. Naturalmente, quando parliamo del precariato all'interno della scuola, non dobbiamo dimenticare che questo Governo ha immesso nei ruoli della scuola gli insegnanti di religione, senza concorso, senza specializzazione, semplicemente dopo la loro nomina da parte dei vescovi dei rispettivi territori. Questi insegnanti di religione sono dipendenti, immessi nei ruoli della scuola e migliaia e migliaia di insegnanti e insegnanti specializzati sono costretti a vivere in situazioni di insicurezza e anche di angoscia esistenziale.

Tuttavia, a parte le questioni e i problemi di questi lavoratori, c'è una scuola pubblica che sempre di più si deteriora e il diritto allo studio in questa Repubblica sembrerebbe non essere più uno dei diritti garantiti ad ogni cittadino (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4269)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4269, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

« Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 2003, n. 230, recante ulteriore finanziamento della sessione riservata di esami per l'abilitazione o l'idoneità all'insegnamento nella scuola materna, elementare, secondaria ed artistica » (4269):

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>400</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>201</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>400).</i>

**Inversione dell'ordine del giorno
(ore 17,12).**

PRESIDENTE. Avverto che a seguito di accordo intercorso tra i gruppi procederemo subito all'esame del punto 4 all'ordine del giorno.

Seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00261, Armani ed altri n. 1-00263, Cima ed altri n. 1-00265, Alfonso Gianni ed altri n. 1-00266 e Castagnetti ed altri n. 1-00267 sull'andamento dell'inflazione (ore 17,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00261, Armani ed altri n. 1-00263, Cima ed altri n. 1-00265, Alfonso Gianni ed altri n. 1-00266 e Ca-

stagnetti ed altri n. 1-00267 sull'andamento dell'inflazione *(vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1)*.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

Avverto che è stata presentata la risoluzione Violante ed altri n. 6-00087 *(vedi l'allegato A — Risoluzione sezione 2)* e che le mozioni Violante ed altri n. 1-00261 e Castagnetti ed altri n. 1-00267 sono state ritirate dai presentatori.

(Intervento e parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo d esprimere il parere sulle mozioni Armani ed altri n. 1-00263, Cima ed altri n. 1-00265 e Alfonso Gianni ed altri n. 1-00266, nonché sulla risoluzione presentata.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, mi ero riservato di replicare nella seduta di oggi rispetto alla discussione generale che si era svolta nella giornata di ieri. Quindi, farò una replica collegata ai dispositivi delle mozioni ed anche dell'ultima risoluzione presentata, che è in pratica l'accorpamento delle mozioni degli onorevoli Violante e Castagnetti, formulata e presentata pochi minuti fa.

Vorrei ricordare alcune delle cose che il Governo ha fatto in questi due anni con riferimento all'andamento dei prezzi al consumo e al tasso d'inflazione. Ricordo il congelamento delle tariffe del gas e dell'elettricità avvenuto nel periodo settembre-dicembre 2002 a seguito della successiva revisione della metodologia da parte dell'autorità di settore che ha consentito di mantenere invariate le tariffe nell'ultima parte del 2002 con delle variazioni, in media d'anno, dell'1,5 per cento in meno e del 6,4 per cento in meno rispettivamente per i prezzi dell'energia elettrica e del gas.

Nel 2003, dopo gli aumenti dei primi due trimestri collegati alla ripresa delle quotazioni del greggio, il terzo trimestre

ha registrato una lieve diminuzione delle tariffe elettriche e la stabilità di quelle del gas.

Per quanto riguarda le tariffe ferroviarie, ricordo che nel 2002 è stata praticata una sospensione degli aumenti per evitare la concomitanza con l'introduzione dell'euro. Nel 2003 l'aumento è stato ulteriormente rinviato per consentire una valutazione più puntuale di alcuni indicatori di qualità previsti nella formula del *price cap* e quindi per rendere più efficace ed efficiente il servizio.

Per il 2003, l'ISTAT ha effettuato un'approfondita revisione del paniere, ampliando al massimo le fonti informative utilizzate, pur mantenendo immutati i criteri statistici sottostanti, che sono in linea con quelli adottati negli altri paesi europei. In particolare, la revisione ha comportato l'ampliamento della base territoriale, la definizione del nuovo paniere di prodotti ed un nuovo sistema di ponderazione.

Per quanto riguarda la base territoriale, il grado di copertura dell'indagine è stato ampliato all'86,9 per cento della popolazione italiana residente rispetto all'83,8 per cento del 2002. In relazione alle voci di prodotto incluse nel calcolo dell'indice, va tenuto presente che queste sono anch'esse aumentate, passando da 930 nel 2002 a 960 per l'anno 2003. Migliorare l'indagine è, in ogni caso, obiettivo costante e primario del Governo e dell'ISTAT, che viene formalizzato, ogni anno, nell'approvazione, da parte del CIPE, del Programma statistico nazionale. In esso vengono definiti gli obiettivi delle statistiche del quadriennio successivo; nella prossima annualità, inseriremo quanto segnalato da quasi tutte le mozioni con riferimento alla composizione del paniere e, soprattutto, ai diversi livelli reddituali delle famiglie.

Occorre, con riferimento all'andamento dei prezzi al consumo, premettere una motivazione che noi riteniamo indispensabile ed importante; l'introduzione dell'euro ha senza dubbio favorito, al di là del periodo del *changeover* della nuova moneta, una lievitazione dei prezzi. L'istituto

di statistica della Comunità europea, Eurostat, ha stimato che il contributo del *changeover* alla crescita dei prezzi al consumo, nel complesso della zona euro, si colloca nell'intervallo da 0,12 a 0,29 punti percentuali nel 2002. Tuttavia, sottolinea come, benché l'aumento dei prezzi di alcuni beni e servizi sia stato significativo, aumenti inusuali siano stati evidenziati soprattutto per alcuni servizi di ristorazione, ricreativi, di cura alla persona. Voglio in questa sede ricordare che lo scostamento dell'andamento dei prezzi al consumo dell'Italia rispetto alla media degli altri paesi europei è sceso, in agosto, allo 0,6 per cento su base annua.

Per quanto riguarda la composizione di tale incremento, l'ascesa dei prezzi dei servizi continua a superare di gran lunga quella dei nostri partner dell'Unione europea nonché quella dei beni interni; le pressioni maggiori si riscontrano nei comparti dei servizi pubblici, nei servizi bancari, nei pedaggi autostradali. Inferiore al tasso medio di inflazione, soprattutto per le azioni poste in essere dal Governo, risulta essere, invece, l'incremento dei prezzi dei beni e servizi regolamentati a livello nazionale: 1,6 per cento a luglio su base annua. Al contrario, beni e servizi soggetti alle decisioni delle autorità locali sono rincarati molto più del tasso d'inflazione medio, attestandosi al 4,1 per cento a luglio su base annua. A sospingere l'aumento dei prezzi al consumo e l'inflazione hanno contribuito anche i prezzi dei comparti ortofrutticoli, dei tabacchi e delle bevande alcoliche; si tratta di andamenti caratterizzati da una consistente componente di stagionalità o di straordinarietà dovuta a scompensi transitori tra domanda ed offerta e a fattori di natura climatica.

Sul piano dell'informazione, un'altra azione messa in atto dal Governo è l'osservatorio dei prezzi e tariffe presso il Ministero delle attività produttive e, in particolare, la costituzione — avvenuta con il decreto ministeriale del 2 gennaio 2003 — del comitato tecnico per il monitoraggio dei prezzi dei beni e servizi di largo e generale consumo. Tale comitato, presie-

duto dal ministro delle attività produttive, è composto dai rappresentanti degli enti territoriali — regioni, province e comuni —, dell'ISTAT, dell'Unioncamere, dell'associazione dei consumatori delle principali categorie produttive: Confagricoltura, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Confapi, Confederazione italiana agricoltori (CIA), Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA) e Comitato di filiera ortofrutticola.

Il predetto comitato si riunirà il prossimo 1° ottobre 2003 e, come evidenziato da quasi tutte le mozioni presentate, sono già state convocate anche le organizzazioni sindacali che da quella data faranno parte di questo comitato. I compiti del comitato sono: monitorare la rilevazione dei livelli di prezzi per un paniere di prodotti di largo consumo ed assicurare la massima e tempestiva diffusione fra i consumatori delle informazioni rilevate; monitorare l'intera filiera dei prezzi, coprendo le fasi della produzione e della vendita al consumatore finale; approfondire l'analisi econometrica dei processi di formazione dei prezzi.

Lo scorso mese si è tenuta una riunione del gruppo di lavoro sui prezzi e tariffe per mettere a fuoco i progetti operativi. Un'attenzione particolare è rivolta alle metodologie di rilevazione ed alla costruzione degli indici di prezzo, al fine di raggiungere un'ampia convergenza di vedute sulla applicazione di metodi validi e sui risultati delle rilevazioni.

Vorrei qui citare, ad esempio, solo alcuni dei dati dal lavoro svolto da tale comitato con riferimento all'andamento dei prezzi della frutta fresca e degli ortaggi. Per quanto riguarda le rilevazioni svolte nella terza e quarta settimana di agosto e nella prima settimana di settembre, queste hanno rilevato un aumento, per quanto riguarda la frutta fresca, dei prezzi medi al consumo dovuti all'andamento della stagionalità e dei problemi della siccità di un + 51 per cento all'origine, che è stato ammortizzato dai canali

successivi, ovvero dall'ingrosso che ha portato ad aumenti del 16 per cento e al dettaglio del 15,7 per cento.

Per quanto riguarda gli ortaggi freschi, questo andamento è stato all'origine di un aumento del 32 per cento, all'ingrosso del mantenimento di questo aumento al 33 per cento e al dettaglio di una contrazione al 26 per cento dell'incremento dei prezzi dei prodotti finiti per quanto riguarda gli ortaggi freschi.

Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi della benzina senza piombo, la variazione prezzi intercorsa fra il 2 gennaio 2003 e il 15 settembre 2003 è stata pari a - 7,35 per cento per quanto riguarda l'andamento del tasso di cambio, e quindi favorevole all'euro rispetto al dollaro, un aumento del ciclo produttivo di raffinazione del 3,7 per cento ed un aumento del prezzo al consumo finale del 2,6 per cento.

È evidente che, partendo da questi dati che ho voluto riportare a titolo esemplificativo, già nella prossima riunione del comitato del 1° ottobre si potrà portare avanti un'azione per sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto a quanto è stato rilevato dall'analisi dell'andamento dei prezzi.

Per quanto riguarda la critica che è stata mossa nelle mozioni relativamente al settore dell'energia e a quello del commercio, devo precisare due cose: mi riservo di lasciare la mia relazione agli atti per ragioni di sintesi, ma vorrei ricordare che per quanto riguarda il processo nel sistema energetico, la valutazione concernente l'andamento dei processi di liberalizzazione del settore elettrico compiuta dalla Commissione europea ci mette tra i primi paesi per quanto riguarda lo stato di avanzamento della liberalizzazione in questo comparto.

Per quanto riguarda invece il tema della liberalizzazione del commercio, condividendo l'opinione secondo cui la legge n. 114 del 1998 non sarebbe stata pienamente recepita per i suoi stimoli a forme di liberalizzazione del mercato in modo

omogeneo tra le diverse regioni, sicuramente vi è la necessità di una nuova e maggiore spinta liberalizzatrice.

Ricordo che il tema del commercio, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo titolo V della Costituzione, è di esclusiva competenza regionale; il Governo ha già sensibilizzato, attraverso incontri presso il Ministero delle attività produttive, le regioni affinché si muovano verso una nuova legislazione che allarghi ed incrementi il livello di liberalizzazione e di competitività nelle diverse aree regionali: noi faremo un'ulteriore sensibilizzazione in sede di Conferenza unificata. È tuttavia evidente che su questo aspetto il Governo ed il Parlamento non possono operare per i limiti posti dal nuovo titolo V della Costituzione.

Quindi, penso di poter dire che l'accusa rivolta al Governo di non aver fatto niente in questi due anni per cercare di contenere l'andamento dei prezzi al consumo e il tasso di inflazione non trova riscontro nelle azioni che il Governo stesso ha portato avanti e che ho sinteticamente qui riportato.

Per quanto riguarda la risoluzione Violante ed altri n. 6-00087 — che è stata presentata poco fa e che ha assorbito le mozioni Violante ed altri n. 1-00261 e Castagnetti ed altri n. 1-00267 —, tengo a precisare che il Governo non concorda sulle premesse; è un po' come la massima « piove Governo ladro », quindi il parere del Governo non può che essere contrario.

Per quanto riguarda il dispositivo, invece, vorrei esprimere il parere su ciascun capoverso, a seconda anche delle attività già svolte. Per quanto riguarda il primo capoverso (fare della questione del costo della vita una fra le priorità dell'azione di governo, adottando strumenti efficaci al fine di individuare e segnalare gli abusi), penso che sicuramente molto è già stato fatto, ma ovviamente il Governo si impegna a continuare su questa strada. La seconda parte di questo primo capoverso (e le inefficienze e contrastare le rendite di monopolio) non è accettata da parte del Governo. Quindi, o si accoglie una riformulazione o si procede ad una votazione

per parti separate di questo primo capoverso, perché il Governo esprime parere favorevole soltanto sulla prima parte di esso, mentre non accetta la parte legata alle cosiddette rendite di monopolio.

Per quanto riguarda il secondo capoverso (attivare un tavolo di confronto), questo è già operativo e dal 1° ottobre ne faranno parte anche i sindacati, quindi il parere non può che essere favorevole, anche perché fa già parte dell'azione intrapresa dal Governo.

Il terzo capoverso impegna il Governo ad attivare una specifica iniziativa del ministro dell'agricoltura in collaborazione con tutte le associazioni degli imprenditori e la filiera del comparto dell'industria agricola. Tengo a precisare che anche questo tavolo è già stato attivato presso il Ministero delle politiche agricole e forestali, quindi il parere del Governo, su questo capoverso del dispositivo, è favorevole.

Per quanto riguarda il quarto capoverso (offrire validi elementi di valutazione ai cittadini, anche attraverso la realizzazione di campagne pubblicitarie), il Governo esprime parere favorevole.

Il parere è favorevole anche sul quinto capoverso del dispositivo (adottare le iniziative necessarie a sbloccare la riforma del commercio al dettaglio varata nella XIII legislatura), compatibilmente con i limiti che il nuovo titolo della Costituzione pone alla nostra possibilità di legiferare in tema di commercio.

Il Governo non accetta il sesto capoverso (rivedere in tempi brevi l'accordo raggiunto con le compagnie di assicurazione), ma sarebbe disposto ad accettarlo se, in luogo di « rivedere », si inserisse l'espressione: « monitorare in tempi brevi » — come già previsto, con una riunione che si terrà il 15 ottobre — « l'accordo raggiunto con le compagnie di assicurazione per verificare che l'andamento sia in linea con l'andamento delle frequenze dei sinistri stessi » che, come tutti noi sappiamo, grazie anche e soprattutto all'inserimento della patente a punti, ha visto nei primi mesi di applicazione una diminuzione del

numero dei sinistri, diminuzione che tutti noi ci auguriamo possa continuare nel corso del tempo.

Il Governo esprime parere contrario sul settimo capoverso (ridefinire un tetto di inflazione credibile), mentre esprime parere favorevole sull'ottavo ed ultimo capoverso del dispositivo (promuovere un rafforzamento dell'indagine sui consumi).

Per quanto riguarda la mozione Armani ed altri n. 1-00263, il Governo esprime parere favorevole sia sulla parte motiva sia sul dispositivo di impegno al Governo.

Per quanto riguarda la mozione Cima ed altri n. 1-00265, il Governo non accetta la parte motiva; per quanto riguarda i dieci capoversi del dispositivo di impegno al Governo, il parere è favorevole, per quanto già detto precedentemente, sul primo, sul secondo, sul quinto, sul sesto, sul nono e sul decimo capoverso, mentre è contrario sugli altri.

Per quanto riguarda la mozione Alfonso Gianni ed altri n. 1-00276, il parere del Governo è contrario sulle premesse; per ciò che riguarda i dieci capoversi del dispositivo, il parere è favorevole sui primi due, per quanto già detto precedentemente, mentre è contrario su tutti gli altri.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza l'eventuale pubblicazione del testo integrale della relazione del sottosegretario Valducci.

Il sottosegretario Valducci ha espresso parere favorevole su alcune parti delle mozioni e delle risoluzioni presentate, e ha proposto alcune riformulazioni. Prima di procedere alla fase delle dichiarazioni di voto, chiedo ai presentatori di valutare se accettarle o meno. Do ora la parola all'onorevole Nicola Rossi per la risoluzione Violante ed altri n. 6-00087, di cui è cofirmatario.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per l'attenzione con cui ha letto la risoluzione Violante ed altri n. 6-00087. Tuttavia, mi sfugge la logica della riformulazione. Se è vero — come lui ha sostenuto — che il Governo

nulla può fare per contrastare il fenomeno inflazionistico, non si capisce perché poi accetti la prima parte del dispositivo, ossia di porre la lotta all'inflazione come primo punto dell'agenda del Governo.

Alla luce di questa considerazione, non credo che la riformulazione sia accettabile. Penso sia opportuno votare la risoluzione per parti separate.

PRESIDENTE. Non essendo stata accettata la riformulazione, il parere del Governo si deve ritenere, dunque, contrario anche sul primo capoverso del dispositivo della risoluzione Violante ed altri n. 6-00087.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, il tema è stato oggetto dell'attenzione dell'Assemblea già alcuni mesi fa, nell'ambito dell'esame di analoghe mozioni riguardanti il costo della vita. È stato oggetto anche di un'indagine conoscitiva svolta congiuntamente dalle Commissioni attività produttive di Camera e Senato sulle recenti dinamiche dei prezzi e delle tariffe e sulla tutela del consumatore.

Credo che vi siano problemi sui quali vale la pena soffermarsi. In questi giorni, riscontriamo che l'inflazione, per il mese in corso, raggiunge il tasso del 2,9 per cento, il più alto rispetto agli altri paesi europei. Ciò deve farci riflettere. Infatti, con i cambi fissi e con l'inflazione superiore, il sistema competitivo italiano, naturalmente, ne trae conseguenze negative.

Il secondo aspetto è quello cui ha fatto riferimento anche il sottosegretario quando ha parlato del problema del *change over*. È vero: probabilmente, su base europea, c'è stata una variazione intorno allo 0,12, 0,29 per cento, ma, vi è la sensazione che il rapporto in Italia sia decisamente superiore; con l'arrotonda-

mento da 1.936,14 a 2.000 lire per cambio euro, è più facile che vi sia stata effettivamente una tendenza ben superiore rispetto a questi dati che vengono forniti a livello europeo. Anche questo, indubbiamente, determina per il sistema una minore capacità di essere competitivo.

C'è un altro aspetto riguardante l'inflazione osservata e quella percepita. Non è soltanto un problema italiano. Quest'anno sono stato in Portogallo e la gente si sentiva effettivamente tradita dal sistema di rilevazione prezzi che riguarda quel paese. Riteneva che vi fosse un'inflazione ben superiore rispetto a quella che veniva rilevata attraverso i dati ufficiali. Qui, dobbiamo stare molto attenti: ho la sensazione che continuare a toccare questo tasto porti allo stesso meccanismo che ha generato molti abusi edilizi soltanto proclamando la possibilità del condono. Ho la sensazione che continuando a parlare, di fatto, di inflazione percepita, molti furbi facciano in modo che quella osservata possa crescere sempre di più.

C'è un altro aspetto che mi pare degno di considerazione rispetto a quanto avevamo detto nella precedente occasione: il Governo si è attrezzato in maniera diversa. Tanto per intenderci, il nuovo osservatorio dei prezzi voluto dal ministro Marzano è ritenuto valido dallo stesso ISTAT, che ne fa parte, peraltro, ed ha il significato importante, su base locale, ed in relazione ai beni di prima necessità, di informare il cittadino sulle differenze di prezzo per canale distributivo e addirittura per quartiere. Ciò è importante soprattutto nelle grandi città, dove sono state riscontrate variazioni dei prezzi notevoli, per beni di consumo quotidiano, da quartiere a quartiere. È necessario che questi dati vengano rilevati e vengano resi disponibili alla pubblica opinione, la quale, in tal modo, sarà posta in condizione di controllare essa stessa queste situazioni.

C'è, poi, il fatto che, in Italia, come abbiamo visto, quando si tratta di parlare di inflazione, il primo ad essere messo sotto sequestro conservativo è l'ISTAT. Anche sotto questo profilo bisogna cominciare a dire qualcosa di vero. Si afferma

che il paniere dell'ISTAT è vecchio. Non risulta assolutamente: è uno dei più aggiornati d'Europa! Siamo, infatti, tra le poche nazioni che rivedono il paniere ogni anno, sulla base di un'indagine che coinvolge ben 27 mila famiglie. Anche questo è un dato su cui riflettere. Bisogna smetterla di continuare a rivangare, a mettere il dito nella piaga, mettendo addirittura in discussione la certificazione effettiva del dato dell'inflazione in Italia!

Si è parlato, poi, di processi di liberalizzazione e privatizzazione che possono avere mostrato carenze per quanto riguarda la capacità di competere nel sistema, di concorrenza (che avrebbe dovuto abbattere i prezzi). Ha fatto benissimo il sottosegretario a dire che, probabilmente, sul tema energetico, ad esempio, siamo stati quelli che hanno anticipato, e abbondantemente, la riforma voluta dal Governo europeo (tra virgolette). Anzi, per alcuni versi, subiamo, da questo punto di vista, alcune ricadute negative. Certo è che dobbiamo stare molto attenti perché ancora non si è perfezionato il cambio di mentalità: un processo di liberalizzazione è diverso da un processo di privatizzazione.

Per esempio, la liberalizzazione o, meglio, la privatizzazione del sistema autostradale conduce, oggi, chi ne ha beneficiato a chiedere immediatamente l'aumento delle tariffe. Qui dobbiamo stare molto attenti perché non vorrei che fossimo passati da un monopolio pubblico ad un oligopolio privato. Il Governo deve controllare con molta attenzione ed ha fatto bene, anche in questo caso, a porre uno stop.

Sempre in tema di liberalizzazione, mi pare che vi siano iniziative ormai consolidate, a livello di grandi comuni, per prestare attenzione al tema degli andamenti dei prezzi, soprattutto a quelli dei beni di prima necessità. Anche tali iniziative sono state frutto di un'opera di sensibilizzazione avviata dal Governo. Il ministro Marzano ha fatto presente che, per alcuni versi, la concorrenzialità nel sistema distributivo del commercio ha grossi limiti perché non è compiuta la riforma Bersani, soprattutto per la parte che do-

veva riguardare l'attivazione di normative di liberalizzazione da parte delle stesse regioni.

Se c'è da rivedere il sistema della rete di distribuzione; per alcuni versi, va anche suggerito alle compagnie assicurative di prestare più attenzione all'evoluzione favorevole provocata dalla patente a punti. Il Governo ha già rivolto un appello al riguardo. Il sottosegretario ha fatto presenti le iniziative intraprese dal Governo, come quella di congelare le tariffe dell'energia e del gas, ma dobbiamo ricordare che questo Parlamento ha anche congelato le tariffe RC auto. Non vorremmo, però, che il congelamento diventasse un boomerang domani.

Oggi abbiamo la possibilità di fare una domanda precisa alle compagnie di assicurazione di fronte a quello che è un dato certificato: anche loro si mettano nelle condizioni, pertanto, di venire incontro, in un campo che ha visto un incremento forte dell'andamento dei prezzi, a quelle che sono le esigenze degli utenti.

Un'ultima considerazione: ho la sensazione che chi è a reddito fisso, signor sottosegretario, si trovi in una situazione di grande difficoltà. Io finora ho difeso abbondantemente l'azione di Governo, che è stata secondo me meritoria in questo campo; c'è però in giro la sensazione forte che chi è a reddito fisso stenti effettivamente ad arrivare alla fine del mese. Chi percepisce una pensione ha qualche difficoltà, deve privarsi di qualcosa di cui prima non si privava. C'è una esigenza, pertanto, di guardare con molta attenzione per fare in modo che il paese non si impoverisca, che non venga data a questo Governo, come ho sentito fare da parte dell'opposizione, una connotazione che per alcuni versi potrebbe essere di colore infame, cioè che questo Governo fa politiche industriali, politiche di concorrenza, politiche sociali che vanno ad impoverire il paese. Dobbiamo dimostrare che c'è una idea forte anche nel centrodestra a favore dei ceti sociali, della gente che in ogni caso non è nella condizione di farcela. Va posto quindi il problema serio dei rinnovi contrattuali prossimi venturi; tanto per inten-

derci, le parti sociali rivedano abbondantemente quella possibilità di concertazione che metta chi è a reddito fisso nelle condizioni di avere l'opportunità di vedere rivalutato effettivamente il salario. Per quanto riguarda la dichiarazione di voto del gruppo, il gruppo dell'UDC si appresta a votare conformemente alle indicazioni date dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cannelli. Ne ha facoltà.

VINCENZO CANELLI. Signor Presidente, ci stiamo occupando di un fenomeno particolare che influisce sulla vita di molti nostri concittadini. Per la prima volta noi assistiamo al fenomeno di una inflazione che cresce e di un prodotto interno lordo che diminuisce e sta per stagnare. Non siamo ancora fortunatamente in quella fase che gli economisti chiamano di *stagflation*, pur tuttavia noi ci siamo occupati durante il dibattito di capire quali sono le cause di questa inflazione. Il collega Armani, anche nella discussione generale, in maniera dettagliata, si è prolungato sulla introduzione dell'euro. Indubbiamente l'introduzione dell'euro, a mio avviso, è stata piuttosto affrettata, le circostanze politiche erano tali da poter spingere verso questa introduzione, che non è stata attentamente pubblicizzata. In Francia voglio ricordare che in tutte le famiglie sono stati inviati dei *pamphlet* per far capire che cosa è l'euro, quali sarebbero stati i vantaggi e gli svantaggi. Lo stesso governatore della Banca d'Italia, in alcune audizioni, ha affermato che in effetti gli arrotondamenti conseguenti all'introduzione dell'euro hanno avuto una influenza sull'inflazione; non meno rilevante, un'inflazione sull'inflazione ce l'ha senz'altro la normativa sul commercio; la filiera troppo lunga favorisce indubbiamente, in mancanza di controlli pressanti, la lievitazione dei prezzi. La proposta fatta dal collega Armani di far sì che nella nuova riforma del commercio si consenta agli agricoltori di accedere direttamente ai mercati, a mio avviso,

dovrebbe essere attentamente valutata dal Governo.

Un'ultima considerazione per quanto riguarda l'ISTAT. È sì vero che l'inflazione viene calcolata facendo la media delle medie, ma è anche vero che sarebbe opportuno scindere l'indice dei prezzi dei beni di largo consumo da altri indici, quindi fare dei panieri distinti per verificare qual è l'effettiva inflazione che grava sulle classi meno abbienti. Per quanto riguarda queste ultime, è indubbio che una inflazione che si colloca di circa un punto al di sopra della media europea va a deprimere il potere di acquisto dei ceti più deboli.

Ma questo differenziale di inflazione potrebbe influire anche sugli scambi commerciali dei paesi dell'area dell'euro. Quindi, oltre alle considerazioni svolte e alle proposte fatte di un attento monitoraggio dei prezzi e di una rivisitazione della legge sul commercio e di un attento esame degli aumenti delle tariffe dei servizi di più larga diffusione io ritengo, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, il Governo debba valutare la possibilità, per quanto riguarda le famiglie con reddito più basso, di ampliare la fascia di esenzione ai fini dell'imposta sul reddito; perché, come qualcuno ha già detto, se reddito significa incremento di ricchezza non vedo per quale ragione si debba far pagare un'imposta a persone che alla fine dell'anno si ritroverebbero più povere.

A nome del gruppo parlamentare di Alleanza nazionale preannuncio il voto favorevole sulla mozione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, quest'Assemblea, forse stanca, oggi discute di un argomento estremamente importante e ne discute con i riti parlamentari, cioè con una tesi, un'antitesi e forse con un'incapacità di arrivare ad

una sintesi. Sicuramente, come è stato detto, il tema è importante. Ma chi se ne accorge? Se ne accorgono gli elettori e le persone al di fuori di questo Palazzo che cercano di arrivare con lo stipendio a fine mese. A questo proposito, l'altro giorno ho parlato con un datore di lavoro che mi ha fatto notare come sia nettamente aumentato il numero delle persone che chiedono un anticipo dello stipendio.

Ma di questo argomento come se ne parla? Per l'opposizione questa è una ghiotta occasione per cercare mettere in difficoltà il Governo. Diceva bene il sottosegretario quando affermava: piove, Governo ladro. Tuttavia, al di là della retorica, io imputo alle due mozioni in esame due particolari rilievi. In primo luogo, vi è l'incapacità di autocritica non tanto di una fazione politica ma per come è stato gestito il passaggio all'oggi di un determinato momento storico. In secondo luogo, a furia di continuare a creare questo clima di sfiducia non si rende un servizio al paese ma, al contrario, continuando a minare il rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni e tra i cittadini e il paese si ottiene l'effetto opposto. Molte volte abbiamo notato come nella storia l'effetto psicologico può di più della stessa economia reale. Da qui deriva un invito alla maggioranza a ritrovare un certo smalto e a poter comunicare non solo agli elettori ma al paese un clima di fiducia e di rinascita economica, etica, morale e civile.

In tema di incapacità di autocritica di un modello è opportuno evidenziare che, uscendo da un modello dove lo Stato aveva una partecipazione del 70 per cento, vi è stata di fatto un'incapacità del paese di proporre un nuovo modello. Si imputa una richiesta di una liberalizzazione, in particolare l'onorevole Violante, nelle sue tesi, propone di accelerare i processi di liberalizzazione da due anni completamente bloccati. Cosa vogliamo fare? Vogliamo mettere le mani su qualche municipalizzata in più? Vogliamo forse creare qualche clientela in più? Qualcuno si vuole ricordare di qualche processo di liberalizzazione di questo paese?

Credo che il grande scandalo che ha fatto seguito alla vicenda relativa a Telekom Serbia abbia oscurato un altro scandalo: quello della vendita della Telecom, passata, nel giro di due anni, da circa 30 mila miliardi (questo è quanto lo Stato è riuscito a guadagnare) a 90 mila miliardi, e la differenza qualcuno probabilmente se l'è messa in tasca! Non se la sono messa in tasca i poveri o le classi meno abbienti, ma qualche ricco industriale privilegiato che non ha speso una lira in ricerca, perché se una parte di questi soldi fosse stata investita nella ricerca, posso capire, ma di fatto siamo completamente usciti dalla telefonia. Infatti, non produciamo telefoni, non produciamo innovazione tecnologica, e ciò forse grazie a processi di liberalizzazione che, magari, non avrebbe avviato neanche il liberista più acceso.

Tuttavia, in questo caso si vogliono mettere le mani sui servizi pubblici. Ebbene, non so se mettere le mani sui servizi pubblici potrebbe comportare qualche vantaggio: chi ci garantisce che poi non vi saranno aumenti come quelli che si sono verificati, ad esempio, nel settore idrico? Allora, forse occorre considerare anche l'opinione di qualche altro esponente della minoranza, magari più attento. Mi riferisco a Rifondazione comunista, con la quale, al di là dell'impostazione ideologica, è possibile trovare qualche volta elementi in comune quando si riflette sul ruolo dello Stato come garante della soddisfazione di alcuni bisogni fondamentali, come ad esempio il diritto all'acqua o all'energia elettrica.

Per quanto concerne la politica di liberalizzazione, vorrei poi citare qualche altro intervento in favore del contenimento delle tariffe. È vero che questo Governo ha bloccato l'incremento dell'IRPEF regionale per non aumentare il carico fiscale gravante sul cittadino, ed è vero che vi è stato il tentativo di bloccare le tariffe elettriche. Ma quando bloccavamo le tariffe elettriche, come ha ricordato il sottosegretario, il centrosinistra insorgeva, dicendo: ma come vi permettete? Bloccate le

tariffe, non sono efficienti! Tranne invocare, adesso, eventuali blocchi delle tariffe!

Vorrei fare anche una breve considerazione a favore degli enti locali. È vero che gli enti locali hanno aumentato l'imposizione, ma è anche vero che su tali enti, in tutte le leggi finanziarie, di solito si abbatte la scure, e vi sono elementi di rigidità che vogliono che si incida proprio su di essi. Non credo che, da questo punto di vista, il centrosinistra possa battere un colpo o andare a trovare travi o pagliuzze nell'occhio del centrodestra, perché di sicuro difetta loro l'autocritica.

Credo che a questo paese debba essere fatto un discorso chiaro. Ritengo che la crisi internazionale che sta colpendo l'Europa debba essere esplicitata in modo chiaro ai cittadini e che debbano essere spiegati chiaramente gli elementi di questa difficoltà economica. Inoltre, deve essere detto, anche in modo chiaro, che forse l'euro non era quella panacea di tutti i mali che ci veniva a ricordare, nelle sue « comparsate » televisive, il non rimpianto Presidente Prodi (almeno per quanto ci riguarda). Forse qualcuno dovrebbe ricordare che questa corsa affannosa ed incredibile per poter arrivare a questa nuova moneta forse avrebbe avuto bisogno non solo di qualche numero, ma di una consistenza di potenza economica che, purtroppo, ci difetta.

Oltre agli elementi monetari, sui quali ovviamente non possiamo più intervenire (poiché la leva monetaria non è più a nostra disposizione), vi sono certamente anche elementi di concorrenza forse impropria. Al riguardo, vorrei ricordare che ieri si è tenuta una bellissima conferenza nel corso della quale abbiamo ascoltato alcuni grandi esperti economici: ebbene, vorrei dire che l'allarme Cina, vale a dire l'allarme concorrenza sleale, si comincia a sentire concretamente pulsare, e non solo nel paese, oppure per bocca del leader della nostra formazione politica. Credo pertanto che, nella prossima legge finanziaria, su questa materia vi debba essere una risposta seria e convincente.

Per quanto concerne i fattori demografici, vorrei dire che è evidente che un paese che invecchia e non fa più figli è un paese debole.

Quindi, gli elementi di forza della sua moneta sono dati da elementi di forza della sua energia, da elementi di forza della sua economia, da elementi di forza della voglia di fare e di saper fare. Pertanto, il messaggio che dobbiamo mandare al paese è di ristabilire un clima di fiducia, di ristabilire un patto serio e di ristabilire anche un modello di sviluppo compatibile che non sia il vecchio stalinismo, che non sia un liberalismo selvaggio, ma che sia uno sviluppo veramente compatibile. Questa è la sfida che credo questa maggioranza debba raccogliere.

Tornando alle votazioni sulle mozioni, annuncio il voto contrario, per tutte le premesse politiche svolte, sulla risoluzione Violante ed altri n. 6-00087, che giudichiamo neanche un pannicello caldo, e sulla mozione sicuramente più articolata, quanto meno nelle premesse, Cima ed altri n. 1-00265. Ci asterremo sulle premesse — e, al riguardo, se possibile, chiediamo al Presidente il voto per parti separate — per quanto concerne la mozione Armani ed altri n. 1-00263. Per quanto riguarda le premesse, vorrei solamente rilevare che, quando si parla dei prezzi del servizio locale, forse andrebbe effettuata un'attenta disamina su quanto questo deficit di federalismo fiscale e di federalismo reale sia pagato realmente dai nostri amministratori e dai cittadini; tuttavia, voteremo a favore del dispositivo stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, ascoltando la discussione e l'intervento del Governo si ha un po' l'impressione che, da parte del Governo e della maggioranza, si stiano rinverdendo i fasti del famoso personaggio manzoniano che, pure di fronte alla peste conclamata, continuava a sostenere che la peste non esisteva, finché non ne venne in qualche modo contagiato anch'egli.

Questo atteggiamento è singolare perché la mozione che abbiamo proposto — e qui abbiamo ottenuto sicuramente un risultato positivo — aveva come obiettivo riportare al centro dell'attenzione, quanto meno di questo ramo del Parlamento, il tema dell'inflazione. Lo abbiamo proposto con un duplice scopo: il primo è quello di guardare all'inflazione come elemento corrosivo del potere d'acquisto soprattutto, come dirò poi, di alcune fasce sociali e l'altro, che mi è parso invece ampiamente sottovalutato negli interventi che abbiamo appena ascoltato, è quello della competitività del nostro sistema economico.

Credo che questo aspetto vada, invece, considerato fortemente e che si debba partire da qui. In assenza — lo ricordo al collega della Lega che è appena intervenuto — della possibilità di utilizzare la moneta nazionale nel percorso della svalutazione competitiva oggi, essendo tutti all'interno di un'unica moneta, un differenziale di inflazione tra noi e non solo la media europea ma tra noi ed alcuni paesi europei determina un immediato spiazzamento di competitività: immediato, diretto, secco.

Ci è stato ricordato stamattina dal professor Giavazzi, in un articolo sul *Corriere della Sera*, che il confronto riguardante l'inflazione italiana non va fatto soltanto con la media europea ma soprattutto con alcuni paesi europei. Occorre ricordare, come faceva Giavazzi, che alcuni paesi europei, quelli che hanno un reddito *pro capite* decisamente inferiore alla media, hanno anche un'inflazione più alta rispetto alla media europea ed a quella italiana. Mi riferisco, naturalmente, al Portogallo, alla Spagna, alla Grecia e agli altri paesi che si sono affacciati più tardi ad un percorso di sviluppo e che, quindi, naturalmente, hanno margini per far crescere sia i loro salari sia i loro prezzi.

Invece, tra gli altri paesi cosiddetti forti si determina una situazione del tutto paradossale: l'Italia ha un'inflazione pari a tre volte quella della Germania. Siccome avete ricordato la situazione internazionale, dovete menzionarla tutta. L'Italia